

**August 5, 1986**  
**Memorandum of Conversation between Craxi and  
Armacost**

**Citation:**

"Memorandum of Conversation between Craxi and Armacost", August 5, 1986, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 180, Subseries 3, Folder 003.2.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155234>

**Summary:**

Diplomatic advisor Antonio Badini's report from the meeting between Craxi and Armacost regarding international terrorism, situation in Libya and Syria, and deterioration of East-West relations.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

RISERVATO*Ministero degli Affari Esteri*

IL CAPO DELL'UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

A P P U N T O

Il Cons. Badini ha riferito come segue sul colloquio di Armacost con il Presidente Craxi.

Armacost era latore di un messaggio del Presidente Reagan di apprezzamento per l'azione interna ed internazionale dell'Italia contro il terrorismo e di apertura per approfondite consultazioni con Roma sui problemi del Mediterraneo. Di queste consultazioni il primo passo è proprio la visita di A. a Roma.

A.: Gheddafi è ora isolato, in difficoltà, anche se non vi è rischio immediato di una sua caduta. Retrospectivamente la azione USA è stata più efficace di quanto si potesse immaginare. Occorre mantenere la pressione.

Entro il 30 giugno o forse qualche giorno prima, le Società petrolifere americane si atterranno all'ordine di lasciare la Libia. Dovrà essere allora esaminato il problema dell'embargo sui prodotti petroliferi di provenienza libica. Si tratta di questione complessa, a partire dal problema delle certificazioni. Occorre procedere con spirito di collaborazione, cercando che la questione non crei divisioni tra gli alleati. Le Società dei paesi alleati dovranno confermare l'impegno a non sostituirsi alle americane che si ritirano.

Craxi: fornisce un'analisi delle Società italiane che acquistano petrolio e della percentuale che gli acquisti dalla Libia rappresentano sul piano nazionale. Per l'ENI distingue la parte equity dagli ulteriori acquisti, per i quali potrà essere esaminato un disimpegno. Per tutte le Società italiane si pone tuttavia il problema della qualità (lavorazioni ulteriori) del petrolio libico. Si dovrà comunque vedere cosa si può fare.

Per la Libia in generale si possono immaginare tre scenari:  
a) situazione calma, che potrebbe prolungarsi. Si tratterà di vedere se è possibile riprendere un dialogo, sottoposto alle consuete condizioni della dissociazione libica dall'appoggio

*Ministero degli Affari Esteri*

2.

IL CAPO DELL'UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

al terrorismo, dell'atteggiamento nei confronti dei vicini (non interferenza in funzione destabilizzatrice in Tunisia, Egitto, più grave in Ciad, più incerta in Sudan) e della posizione nel Golfo della Sirte. Si tratterà di vedere cosa si possa fare per avere risposta ai tre tipi di preoccupazioni che rimangono sulla Libia;

b) eventualità di nuovi, gravi attentati, di rappresaglie, di eventuali azioni militari. In questo quadro, di fronte ad un attacco o ad una serie di attacchi libici, da parte italiana si dovrebbe porre in Parlamento l'eventualità di una risposta militare;

c) sovversione del Regime libico dall'interno. Si tratta della opzione tutto sommato meno probabile.

Craxi: Per quanto riguarda il ruolo dell'URSS, sembra che Mosca stia svolgendo un'azione tutto sommato moderatrice. Si può pensare che l'URSS non vada al di là, nell'appoggio militare, di quanto ha finora fatto. Vi è certo il rischio di accresciute forniture militari dell'URSS ma il ruolo complessivo di Mosca sembra quello di moderatore.

A.: Riferendosi alla prima ipotesi di Craxi afferma che da parte americana non vi sarebbero obiezioni ad un tentativo italiano di riprendere il dialogo con la Libia alle precise condizioni citate dal Presidente del Consiglio (Craxi precisa comunque che il momento per un tentativo di ripresa del dialogo non sembra essere vicino). Per il caso di un attacco libico, A. condivide l'opportunità di un ricorso alla NATO, pur non nascondendosi le difficoltà di coesione fra alleati. Non esclude tuttavia che possano essere trovati, nell'ambito dell'alleanza, paesi disponibili per una reciproca assistenza.

Da parte americana rimangono allo studio, come ulteriori opzioni eventuali azioni militari che potrebbero mirare a significativi bersagli militari, ad infrastrutture. Non è esclusa la possibilità di un'operazione condotta da terra.

Per quanto riguarda il Regime libico, gli americani non ritengono credibile un'azione dall'esterno per un suo sovvertimento.

*Ministero degli Affari Esteri*

IL CAPO DELL'UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

3.

A.: Sulla minaccia del terrorismo, si tratta di un capitolo tutt'altro che chiuso.

Per la Siria, non vi è dubbio che Damasco debba sciogliere alcuni interrogativi. Washington non vuole strumentalizzare le azioni già fatte ma ha inviato un chiaro segnale a Damasco indicando alcuni elementi che potrebbero provare una volontà siriana di dissociazione dal terrorismo. Si tratterebbe della chiusura del Uffici di Abu Nidal in Siria, di non consentirgli di soggiornare in territorio siriano, di impedire il transito a gruppi terroristici sul territorio siriano, di fare di più per controllare territori non direttamente sotto sovranità siriana (Valle della Bekaa) e gruppi sciiti come gli Hezbollah.

Craxi: Passa a parlare dei rapporti Est-Ovest sottolineando l'attuale rischio di deterioramento. Appare difficile continuare il dialogo con l'URSS, non si vedono spiragli per uscire dall'impasse. Da parte americana vengono proseguiti gli esperimenti nucleari e la posizione adottata sui Salt è preoccupante. Per le armi chimiche da parte europea si è manifestata tolleranza, ma non adesione. In queste condizioni, difficile prospettiva di accordi anche parziali. E' difficile vedere come si possa avere un nuovo Vertice fruttuoso. Occorre tener conto delle preoccupazioni dell'URSS e dell'influenza sulla opinione pubblica di un Vertice non positivo. Volendo mettere Gorbaciov con le spalle al muro, bisogna chiedersi quali possano essere le conseguenze. Da parte italiana ed europea, pur non attendendo delle risposte immediate si debbono porre degli interrogativi agli USA. Occorre tener presente che la forza dell'Occidente è largamente basata su un modello di valori che noi consideriamo forti.

A.: Non è in grado di dare risposte ai quesiti formulati. Ricorda che il rapporto USA-URSS è un rapporto di competizione e di cooperazione. Mosca non vuole per ora fissare una data per il Vertice. La data servirebbe per rimettere in moto nell'Amministrazione USA uno sforzo per risultati costruttivi. Fissare la data del Vertice equivale, da parte sovietica, ad un segnale di volontà di cooperazione. Se essa non c'è rischia di prevalere la competizione. Di tale prospettiva anche gli USA sono preoccupati. Negli ultimi giorni vi è stato tuttavia qualche segnale positivo da parte dell'URSS che deve essere ancora approfondito.